

L'importanza di una istituzione basata su regole e riti secolari ancor oggi presenti

Il rituale del matrimonio tra storia e tradizione, tra credenze e pratiche, tra proverbi e costumi

Il diritto alla vendetta privata, al delitto d'onore. La donna come depositaria dell'onorabilità della famiglia e della specie. Consuetudini e cerimoniali per la conoscenza tra giovani. Il sensale

di **Domenica Terrusi**

(continua)

Da essa si traevano indicazioni sul mestiere e sull'aspetto del futuro sposo. Se poi si voleva sapere quale sarebbe stata la sua posizione economica, si mettevano sotto il cuscino, prima di dormire, una fava intera con tutta la buccia, una metà con il guscio e un'altra sbucciata. L'indomani, al risveglio, si prendeva una fava, a caso: se capitava quella intera, si poteva sperare di sposare un uomo ricco, se capitava la mezza fava con il guscio, si prevedeva una posizione economica rassicurante, se veniva fuori la mezza fava sgusciata, la miseria più nera era inevitabile. Quando si voleva indagare più a fondo sul mestiere praticato dal futuro sposo, si versava in un bicchiere d'acqua l'albumino di un uovo, si mescolava il tutto con una forchetta e si esponeva all'aria fresca della notte, dalla forma che assumeva, apprendendosi in superficie, si cercava di capire di quale attrezzo si trattasse ed a quale mestiere si riferisse. Intanto venivano rivolte pressanti preghiere ai santi per invocare l'incontro con l'uomo del destino. Il più sollecitato è stato, e rimane, Sant'Antonio, a cui ci si rivolge con una preghiera particolare, tramandata da madre in figlia: "Sant'Antonio con l'abito nero, fammi sognare il mio sposo vero, senza veli e con pieno intelletto, fammi sognare accanto al mio letto." Ancora più prerentoria era la preghiera rivolta a San Nicola, protettore delle donne da marito: "Sanda Necòle mi abbonète, jòsce vacandi e l'anne ci vène maretète; n'alda vòlte tu diche, n'onge vòggij stè chiù senza marite. E, ci nò me fè maretè, patrennòstre non t'aspettè" (San Nicola mio buono, oggi nubile e l'anno prossimo fa che sia sposata; un'altra volta te lo dico: non voglio più stare senza marito. E, se non mi fai sposare, preghiere non ne aspettare). Quella del matrimonio rappresentava una esigenza imprescindibile per donne che non avevano altre possibilità d'inserimento sociale, se si escludeva quella di monacarsi. Le donne potevano essere o spose di un uomo o spose di Cristo. Quelle che non riuscivano a sposarsi, erano

guardate con astio dai parenti o nel migliore dei casi, con compatimento. "A fèmene senza stète jè accòme o pène senza luète" (La donna non sposata è come il pane senza lievito, una persona vuota, quasi senz'anima, condannata "a fè u scuagghione" a struggersi nell'attesa di un marito).



Il giovane, pur avendo maggiore possibilità di scelta e di decisione, se aveva adocchiato una ragazza, per comunicare che era interessato a lei, non aveva altro modo se non quello di rivolgersi ad un sensale: "u 'mbasciatère" poichè, solitamente, non aveva l'ardire di presentare una richiesta diretta. Il sensale si presentava in casa della ragazza prescelta e, pronunciando la formula di rito: "Ji vègne che dè onòre e che recève onòre" chiedeva se la ragazza in questione fosse libera e poi palesava il nome del ragazzo intenzionato a sposarla, ne tesseva le lodi, esaltando le qualità fisiche e morali e indicava i beni dotali. Se la ragazza era stata già promessa ad un altro, si tagliava corto, rispondendo: "Me despièsce, a sègge stè già occupète" oppure: "Né tenime file da maretè!". Se i genitori approvavano la richiesta, rispondevano che avrebbero comunicato la loro risposta, dopo essersi consultati in famiglia.

Nel frattempo, attraverso la rete delle conoscenze familiari, si prendevano informazioni dettagliate sul comportamento del ragazzo e sui suoi trascorsi. Giovani più intraprendenti ricorrevano ad un sistema molto sbrigativo: ornavano un ceppo di vite con foglie e fiori e lo ponevano, di notte, dietro la porta di casa della ragazza prescelta. L'indomani, visto il ceppo ed intuivano l'autore da qualche segno identificativo, la madre, se intendeva accettare la proposta, lo faceva entrare in casa e, con evidente compiacimento, annunciava a parenti ed amici: "Anne 'nceppunète a figghia mè!" Intanto si provvedeva ad appendere ad un chiodo una sedia, accanto alla porta di casa o ad esporre alla finestra una pianta fiorita, per comunicare all'interessato l'accettazione della proposta avanzata. Se il giovane non era ben accetto, il ceppo veniva buttato in mezzo alla strada, così il malcapitato capiva subito che era stato rifiutato. Ma poteva anche capitare che non si riuscisse a capire da chi proveniva il messaggio, in quel caso il padre si metteva il ceppo in spalla e, girando per il paese, chiedeva: "Ci à 'nceppunète a figghia mè?" Quando l'interessato si presentava, se veniva accettato, lo si invitava a presentarsi in casa accompagnato dai genitori, altrimenti si restituiva il ceppo e si diceva che la ragazza era stata già promessa ad un altro pretendente. L'uso del ceppo, elemento vivificante e propagatore della pianta rappresenta simbolicamente la famiglia e la procreazione, la donna, nelle canzoni popolari paragonata a vari tipi di piante e frutti, evidenzia la profonda sintonia con la natura dei nostri antenati.



Dopo questi inevitabili preamboli, il giovane accettato veniva invitato a presentarsi in casa della ragazza per la così detta "riconoscenza". I giovani si potevano vedere da vicino e si parlavano per la prima volta, sotto lo sguardo vigile dei genitori e dei parenti. Se l'incontro aveva esito positivo, e doveva averlo comunque, dal momento che la ragazza non poteva contestare la scelta dei famigliari, il fidanzamento poteva considerarsi concluso. Seguiva la visita dei parenti del futuro sposo che andavano a conoscere la ragazza da vicino, a parlare della dote ed a concordare la data approssimativa del matrimonio, che si cercava di anticipare il più possibile, poichè "non se po' tenè u ciucce attacchète che t'anda t'imbe", specialmente se c'erano in casa altre ragazze da marito. Infatti, non si usava accettare in casa più di un fidanzato alla volta: "N'onge 'nghiène jùne ci né scènne l'alde". Nell'incontro detto "u parlamènde" si ponevano le basi del futuro rapporto tra le famiglie degli sposi: si parlava dei beni dotali destinati agli sposi da entrambi i gruppi familiari e di essi si redigeva un elenco per poter effettuare un

controllo al momento della esposizione pubblica del corredo, solitamente tre giorni prima del matrimonio. Questa intensa mirava ad assicurare garanzie al patto che s'intendeva stringere. Il tutto consisteva in un trasferimento di beni da una famiglia all'altra. Contraendo matrimonio, la donna passava dalla tutela del padre a quella del marito, dietro compenso di una dote. Risalente al codice di Hammurabi, la dote accompagna la donna come corrispettivo di un contratto di tutela e non una concessione di possesso. Questa disposizione, entrata a far parte della legislazione greco-romana e longobarda, riconosce al padre il diritto di possesso della dote e della figlia per cui, in casa di premorienza della figlia, la dote ritornava alla famiglia d'origine. Se c'erano eredi, solo una metà della dote rimaneva a disposizione del marito per il sostentamento dei figli fino alla maggiore età, quando essi entravano in possesso direttamente dell'altra metà dell'eredità materna, detratta delle spese per la sua conservazione.

... continua

previsioni meteo

dal 10 al 14 novembre 2007

SITUAZIONE	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì
Cielo					
Temperature	9/14	7/15	9/13	9/14	6/15
Vento	NW	W	NW	NNE	SSE
Probabilità Precipitazioni	0%	0%	0%	10%	0%
Umidità in %	45/91	49/78	74/80	64/87	65/89
Sereno Poco nuvoloso Nuvoloso Coperto Pioggia Precipitazioni Temporale Grandine Neve					
Foschia Nebbia Debole Moderato Forte Molto Forte					

PUBBLINEWS

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
Via Pupino, 3 - 74100 Taranto
Tel. 099.9941792 - Fax 099.9941892

Editrice: Nuovo Publi News Società Cooperativa
Direttore responsabile: Virginio Sandionigi

Stampa: Martano Editrice s.r.l.
Modugno (BA) - zona ind. via delle Magnolie

Autorizzazione del Tribunale di Taranto n. 619 del 18.12.03

Prezzi delle inserzioni (modulo cm 4,8 x 3,2)
Commerciale € 20 - Redazionale € 30 - Offerta di lavoro € 16
Finanziaria € 30 - Legale € 40

Responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi della legge n. 675/96:
Virginio Sandionigi

Copia Euro 0,50; arretrata Euro 1,00